

ALPI GIULIE

RASSEGNA BIMESTRALE
DELLA
SOCIETÀ ALPINA DELLE GIULIE

SOMMARIO :

XXV Congresso generale ordinario
Giosuè Carducci poeta della montagna. — *A. Tribel.*
Prima aggiunta all'elenco grotte del Carso.
Cronaca alpina.
Escursioni sociali.

REDAZIONE :

Sede sociale: Via del Ponte rosso, n. 5, I p.

Abbonamento annuo cor. 2.—
" " per l'estero " 3.—
Un numero separato cent. 40.

Lettere, manoscritti, abbonamenti, reclami ecc. si dirigeranno alla
Direzione della Società.

1907.

Stabilimento Artistico Tipografico G. Caprin, Trieste.
Editrice: La Società Alpina delle Giulie.

Agli alpinisti, turisti e cacciatori



ed a tutti i camminatori in generale viene caldamente raccomandato il

LYSIPONION - PRENDINI

Unto meraviglioso nei suoi effetti, che ha la virtù di mantenere sempre morbido e fresco il piede, impedendo in modo assoluto il formarsi di vesciche, callosità e bruciori, che sono un vero tormento pel camminatore; quindi le marcie possono prolungarsi senza inconvenienti. L'inventore **P. PRENDINI** lo raccomanda con tutta coscienza, facendone uso, da vari anni, nelle sue frequenti e lunghe escursioni.

Prezzo: **Una scatola cor. UNA**

Deposito in Trieste:

Farmacia Prendini e Agenzia Zulin, Corso n. 21.

N. ALMAGIÀ & C.^o
TRIESTE

*Grande deposito quadrelli di
ceramica per pavimenti e tubi
di ceramica.*

Via S. Giovanni N. 5 - Telefono N. 405



ALPI GIULIE

RASSEGNA BIMESTRALE
DELLA
SOCIETÀ ALPINA DELLE GIULIE

Gli autori sono responsabili del contenuto dei loro scritti.

XXV Congresso generale ordinario

La sera del lunedì 28 gennaio a. c. la nostra Società tenne il suo annuale Congresso generale con numeroso concorso di soci.

Presiede l'avv. Giuseppe cav. Luzzatto, il quale, aperto il Congresso con le solite formalità, invita il segretario a leggere il P. V. del precedente Congresso, che viene approvato dall'assemblea e firmato dai soci signori E. ing. Coretti ed E. Fragiaco.

Al secondo punto dell'ordine di trattazione sulle comunicazioni della presidenza, l'avv. Luzzatto rileva con soddisfazione, che i suoi lieti pronostici per l'avvenire della nostra Società si sono verificati negli ultimi due anni. Il numero dei soci è salito da 379 (1 gennaio 1905) a 452 al 1 gennaio 1906, ed a ben 516 al 1 gennaio 1907. Invita tuttavia i soci a continuare l'opera di propaganda per aggregare nuovi soci. Informa che è già pronta per le stampe la guida dei dintorni di Trieste, rileva l'importanza del prossimo convegno estivo, che sarà il XXV dalla fondazione della Società, ed al quale promisero d'intervenire parecchi alpinisti, che presero parte all'ultimo congresso degli alpinisti italiani.

Ricorda le entusiastiche accoglienze fatte a quel congresso (Milano-Valtellina-Bernina-Engadina-Tirano) ai nostri soci, dei quali 5 effettuarono le salite d'alta montagna

Encomia l'attività dei soci anche durante l'inverno, sia nelle salite invernali sia nel pattinaggio sul laghetto di Percedol, ampliato quest'anno nella sua superficie.

Commemora i soci defunti prof. Michele Stossich, Augusto Sotto Corona, figlio del compianto Tommaso, Cesare de Combi, Giorgio Candussi-Giardo, Podestà di Rovigno, Pietro Montanelli ed Antonio Seppenhofer di Gorizia, uno dei fondatori del nostro sodalizio.

(L'assemblea assorge in segno di cordoglio durante la commemorazione).

Rileva infine l'ottimo stato delle nostre finanze e chiude, pregando, i soci di unire i loro sforzi a quelli della Direzione, affinchè anche in avvenire l'Alpina delle Giulie continui la sua marcia trionfale sulla via del progresso, preceduta dal suo labaro col moto «Excelsior», signacolo di civili vittorie!

Le brevi parole del presidente vengono accolte da vive approvazioni.

Il presidente invita quindi il segretario signor Oliviero Rossi a dar lettura della relazione sull'attività sociale dell'anno 1906, che riportiamo integralmente.

Onorevoli Consoci!

Un'altro anno di vita non infeconda è trascorso e se questa sera in rapida rassegna sfoglieremo le pagine che già appartengono alla storia della nostra Società, non ci arresti vano compiacimento per quello che abbiamo fatto, bensì l'opera compiuta ci sia di sprone a maggiori imprese. E tanto più gradito tanto più facile sarà il compito nostro se anche in avvenire, come per lo passato ci sarà sicura guida il vostro entusiasmo.

Più aspre si fan oggi le battaglie e più tenaci sieno i nostri sforzi diretti a conseguire quelle vittorie che sole arridono ai forti; agli ardui cimenti sia palestra l'alpe e più facilmente potremo aver ragione di quelli quanto più avremo ritemprato la fibra sulle alte gioaie, fra gli eterni silenzi della montagna.

Anche quest'anno al XXXVII Congresso del forte Club Alpino Italiano, l'Alpina vi fu ben rappresentata perchè 14 dei nostri soci vi presero parte attivissima e fra questi ben 5 parteciparono alle salite d'alta montagna indette in tale occasione dal Club Alpino Italiano. Nè vennero trascurate le altre Società consorelle che a tutte abbiamo inviato i nostri saluti augurali. Così alla Società Alpina Friulana abbiamo spiccato un telegramma in occasione del Congresso tenuto a Pontebba. Similmente non abbiamo mancato di salutare i confratelli della Tridentina quando

a metà agosto si riunivano a Molveno oppure quando i soci del fiorente Club Alpino Fiumano salivano l'Albio in occasione del loro convegno annuale. Nè vennero dimenticate le società liberali paesane con le quali siamo in continui amichevoli rapporti.

Quale meta per il nostro XXIV Convegno venne scelto il monte Chiampon m. 1716, escursione quanto mai indovinata e i nostri soci con la loro numerosa partecipazione mostrarono chiaramente di aver gradito i nostri intendimenti. Oserei dire che mai l'erto dosso della montagna vide inerpicarsi così grande numero di alpinisti come in occasione del nostro convegno e quando finalmente tutti si trovarono sulla stretta lingua rocciosa che forma la vetta, fu giocoforza appollaiarsi per godere in breve spazio l'immensità del panorama che si stendeva ai nostri piedi.

Fu una gloria di luce e di tinte, panorami superbi e tali da incatenare anche i meno entusiasti della montagna.

Quando ci parve di aver rimirato appieno quel quadro, eccoci sulla via del ritorno; una breve sosta sugli opulenti pascoli della Sella Forador e poi giù a Gemona al banchetto sociale. Presenti 80 commensali, con larga partecipazione di rappresentanze di Società alpine quali la consorella Alpina Friulana, il Circolo Speleologico di Udine, il Club Alpino Italiano, quello Fiumano, il Club «Gnifetti» di Novara ed altre. In quell'occasione la Società Alpina Friulana ci offerse dono graditissimo il medaglione con l'effigie del compianto prof. Giovanni Marinelli, medaglione che adorna ora la nostra sala di Direzione.

Come al solito anche nel decorso anno sociale, la Commissione escursioni indisse le solite passeggiate ed escursioni ed anche a queste non mancò di certo il concorso dei nostri soci. La gita che raccolse il più gran numero di partecipanti fu quella al monte Maglio e Capodistria in sui primi del maggio. Ben 130 partecipanti vi intervennero talchè più che ad una usuale gita domenicale potè paragonarsi quell'escursione ad un riuscitissimo convegno annuale. Seconda per numero di partecipanti fu la passeggiata per i figli dei soci alla volta di Opcina con 57 escursionisti grandi e piccini; terza quella al Castellaro Maggiore con quasi una cinquantina di partecipanti.

Altre gite furon fatte alla volta del Monte Erl a S. Servolo d'Artuise, lungo la valle del Recca, alla conca d'Orleg; una visita alla valle della Rosandra, una gita sull'altipiano carsico, una passeggiata per i figli dei soci a Capodistria, una salita al

Monte Maggiore con 13 partecipanti, una passeggiata nella valle di Dol, altra ascesa al Castellaro Maggiore, un'escursione nella Valle dell'Orso e pochi giorni appresso una salita sul monte Erl. Il monte Re raccoglieva 11 partecipanti; si saliva l'Auremiano nè si scordava il Lanaro ed infine veniva indetta una gita alla volta del Crinale di S. Giacomo.

Furono indette complessivamente 17 gite con un numero totale di 482 partecipanti pari ad una media di 29 escursionisti, media rilevantissima e mai superata negli anni antecedenti.

Anche l'attività individuale segnò un lieto crescendo cosicchè nulla abbiamo da invidiare agli'anni precedenti, famosi per alacre operosità dei nostri soci.

La serie viene subito aperta al primo gennaio con una salita invernale al monte Cadin; vi partecipano i consoci signori Cozzi e Zanutti; alcune settimane appresso, in sul finire del gennaio ecco il signor dott. Kugy che sale sul Jof Fuart mentre a metà marzo tre consoci i signori Contumà, Brizio e Marcovich salgono sul Matajur. Nè la serie delle salite invernali è finita che i soci signori avv. Bolaffio e dott. Kugy scalano il Trogkofel e il monte Germula effettuando con ciò le prime salite invernali su queste due montagne.

Il dott. Kugy sali in sul finire del maggio la Kaltwasser Gamsmutter ed in unione all'avv. Bolaffio, il Tricorno; al 24 giugno compivano felicemente la prima traversata della Grande Ponza mentre nell'agosto per i primi giungevano sulla Punta Innominata posta tra la Gamsmutter e Jof Fuart.

Nelle Alpi Carniche veniva salito il Rauchkofel dai consoci i signori Cozzi e Zanutti; ambidue poi salivano nelle Dolomiti di Sesto il Col Agnello alto o Zwölferkofel ed in unione al signor Cepich, il Becco di Mezzodi; sempre nelle Dolomiti saliva l'avv. Bolaffio la Croda Rossa.

Il dott. Kugy saliva nel settembre il Jof del Montasio per determinare le vie tenute dai primi salitori di questa montagna; assieme all'avv. Bolaffio saliva il Pic d'Olan, il Col du Sais e la Grande Ruine ed infine nel gruppo del Monte Bianco il monte Dolent effettuando la prima traversata dal ghiacciaio dell'Argentiere a Courmayer. Del dott. Kugy noterò ancora la scalata all'Aiguille du Plan, quella al Nordend mentre l'avv. Bolaffio saliva la Punta Gnifetti ed assieme all'avv. Polacco toccava il Dom du Michabel.

Il Breithorn veniva salito dall'avv. Paolina come pure dall'avv. Polacco il quale ultimo saliva inoltre la Punta Gnifetti. Nel Bernese saliva la Jungfrau il signor Machlig.

Ritornando nelle Alpi Giulie menzionerò numerose salite sul Tricorno rese queste oggi più frequenti dalla nostra seconda congiunzione ferroviaria.

Il 24 luglio veniva salita questa montagna dai signori Santi e Fragiaco; il 12 agosto dai consoci signori Carniel, Cepich, Rossi e Zanutti effettuando il ritorno per la capanna Maria Teresa, 7 laghi e Wochein. Alcuni giorni appresso saliva il Re delle Giulie una squadra composta dei signori Holzner, Mauro e Uxa; i quali poi successivamente salivano il Bila Peit e Canin. Il 23 agosto salivano sempre il Tricorno i signori fratelli Scabini.

Nelle Alpi Carniche menzionerò una salita al monte Coglians effettuata dal socio signor Vittorio Segrè in unione al figlio dodicenne. Ambidue poi, in unione al relatore salivano nelle Alpi Giulie il Dito nero (Cerna prst) la qual montagna venne pure salita dai consoci signori Brizio, Contumà e Tribel. Il Dobratsch venne salito dal signor Paulin.

Scelsero le Alpi Pennine qual meta di loro escursioni i signori Contumà, Brizio e Tribel i quali si portarono sul Colle del Teudolo mentre il Breithorn veniva salito dal signor Contumà. Nelle Alpi Graie calcarono il Gran Paradiso i consoci signori Contumà e Brizio. In occasione del Congresso del Club Alpino Italiano, veniva salito il Bernina dai signori Bientfeld, Marcovich, Segrè e Sillani ed il Pizzo Bellavista dal presidente signor avv. Luzzatto.

Il signor Spanyol ascendeva il monte Pavione, la cima di Fradusta, la Rosetta e Vezzana mentre il signor Pietro Prendini prendendo le mosse da Longarone compiva un'interessantissima escursione nel Cadore; successivamente da Bolzano si recava nel Trentino e tra le tante sue escursioni saliva lo Stelvio. L'anno moriva e due dei nostri alpinisti mai abbastanza paghi, i signori Cepich e Zanutti, salivano la Terza Grande coperta tutta da un enorme manto di candida neve.

Nè mi lusingo di aver ricordato tutte le salite dei nostri soci; ben altre furono compiute però di queste purtroppo difetarono i dati per cui non poterono essere ancora elencate.

Mentre con tale ardore una forte percentuale dei nostri soci salivano le montagne, un manipolo forse meno numeroso, ma

per ardimento a niuno secondo, continuava l'esplorazione delle numerose grotte e caverne di cui tanto ricco è il Carso.

Parecchie furono le grotte nuove visitate e molte quelle nelle quali l'esplorazioni furono ripetute. Così ben tre volte veniva visitata la grotta delle Torri presso Lipizza; due volte quella esistente sull'altipiano di S. Servolo. Undici volte veniva visitata la grotta di Nabresina e l'esito di tali ripetute esplorazioni fu il rinvenimento di un gran numero di oggetti preistorici quali le selci, le ossa dell'ursus peleus ecc.

Però l'attenzione maggiore della nostra alacre commissione alle grotte fu rivolta all'esplorazione dell'abisso apertosi improvvisamente lo scorso anno nella Cava Boschetti presso S. Croce; l'abisso misura 143,5 m. di profondità in linea verticale. Venne continuata inoltre la raccolta di campioni d'acqua così a S. Canziano come al Timavo inferiore come all'Aurisina. Tale raccolta ha lo scopo di sottoporre le acque all'analisi chimica e batteriologica che viene eseguita dall'egregio nostro consocio signor Timeus, e tali analisi dovranno servire di base per il vasto ed importante programma dell'esperimento ideato dall'anzidetto nostro consocio onde poter determinare la continuità sotterranea del Timavo.

Il numero delle grotte esplorate completamente od in parte dai membri della nostra commissione grotte, ascende oggi a 314. Fra gli acquisti fatti lo scorso anno dalla nostra Commissione e che vanno ad arricchire il parco di questa, ricorderò oltre alle diverse corde nuove, fanali ed altri attrezzi, l'acquisto di un telefono trasportabile praticissimo, fatto eseguire espressamente secondo i dettami dell'esperienza. A niuno sfuggirà l'importanza di tale acquisto quando si consideri che ora i nostri esploratori possono continuare la loro opera senza aver bisogno di rifare faticosissimi ritorni per poter comunicare con l'esterno. I soci che oltre al presidente della Commissione, signor Boegan, maggiormente s'interessarono di queste esplorazioni furono i signori Alessandrini, Sillani, Tosti, Kobau, Sottocorona e Iancich.

Va da sè che tutto il materiale raccolto nelle esplorazioni delle cavità sotterranee come rilievi assaggi, osservazioni termometriche, fotografie, ecc. ecc. scrivi per illustrare tali esplorazioni di carattere speleologico ed idrologico. Le pubblicazioni vennero fatte sul nostro giornale sociale «Alpi Giulie» per cui oggi 19 studi di tal genere si sono aggiunti al materiale raccolto in passato; a tali pubblicazioni vennero allegati 13 piani. Le grotte

esplorate e descritte sono 11 sull'altipiano di S. Servolo verso Becca e Petrigna, 2 presso la villa di S. Croce, 2 a Gropada e le restanti a Fernetich, Opcina, Sesana e a Villanuova di Parenzo. All'infuori di tali pubblicazioni, si completò l'interessante lavoro sulle sorgenti d'Aurisina il quale poi fu pubblicato in un elegante volume con oltre una cinquantina di apprezzatissime illustrazioni cosicchè riuscì una pubblicazione quanto mai interessante per lo studio speleologico ed idrologico della nostra regione. L'autore della monografia, il nostro solerte Boegan, si ebbe meritatamente le congratulazioni le più lusinghiere e di certo ben meritate, da quanti s'interessano e seguono con amore tali studi. Accennerò inoltre ad altra pubblicazione dovuta pure al presidente della Commissione grotte e precisamente all'elenco e relativa carta topografica delle grotte del nostro Carso, lavoro anche questo apprezzatissimo e desiderato più volte dai nostri soci e che viene a colmare una lacuna. La carta topografica, nitida e chiara, segna esattamente la posizione di ogni singola grotta e riesce anche di non poca utilità per chi s'interessa della nomenclatura geografica della nostra regione, per l'addietro purtroppo così negletta.

Accennando sempre alle pubblicazioni di carattere speleologico, dirò che presentemente viene curata l'illustrazione delle grotte già esplorate a Dignano.

Naturalmente tutto questo materiale fornito e dalle differenti commissioni come pure dovuto all'attività individuale dei nostri soci, venne pubblicato sul nostro giornale «Alpi Giulie» il quale a mala pena potè talvolta contenere la gran massa di pubblicazioni. Vi basti il dire che nell'anno decorso da 130-140 facciate di stampa degli anni antecedenti, si arrivò a 230 facciate senza per questo esaurire il materiale disponibile.

Per corrispondere poi alle molte richieste del nostro giornale, abbiamo dovuto aumentare la tiratura e portarla da 700 a 750 copie ed anche questo numero si addimostrò ben presto esiguo di fronte alle domande che ci pervengono.

Allo scopo di offrire ai nostri soci il modo di affiattarsi e per offrire loro l'occasione di trovare compagni d'escursioni, venne indetta qualche serata di conversazione mutata ora in periodica riunione settimanale.

Nè qui ristava il nostro intento volto sempre ad offrire ai nostri soci qualche riunione che avesse attinenze con l'alpinismo.

E così furono indette due interessantissime conferenze in contraddittorio: conferenzieri il signor prof. Augusto Prister ed il signor prof. Marchesetti, tema: «Ipotesi dell'epoca glaciale sul nostro Carso».

Non ancora paga dei risultati ottenuti, la direzione ha testè nominato dal suo seno una commissione per studio e riferita di qualche progetto tendente ad offrire ai soci qualche speciale attrattiva.

Facendo tesoro delle raccomandazioni volteci in passato in occasione dei nostri congressi, abbiamo acquistato una macchina fotografica che raduna in sè tutti i requisiti richiesti dai nostri alpinisti; poco peso e volume, facilità nel maneggio, nitidezza e precisione delle impressioni fotografiche.

Come al solito non vennero trascurate le tabelle segnavie e dove si potè attingere la convinzione che per almeno un certo tempo sarebbero state rispettate, vennero anche apposte. Per tutelare poi meglio questa nostra proprietà, non abbiamo mancato di indirizzare dei memoriali alle rispettive autorità.

La nostra vedetta di Opcina, dalle linee così eleganti e svelte, restò sacrificata dalla costruzione del serbatoio d'acqua destinata per l'altipiano. La direzione ha presentemente allo studio dei progetti tendenti a ridarre con apposite modificazioni la primitiva vista alla vedetta. Vogliamo sperare che la spesa occorrente non sarà tale da far tramontare, nostro malgrado, il progetto.

Anche al lago di Percedol, ormai contrattualmente nostro per dieci anni, abbiamo rivolto le nostre cure perchè auspice l'Alpina delle Giulie, fosse offerto agli appassionati dello sport del pattinaggio, la possibilità di dedicarvisi nel miglior modo possibile. Abbiamo riattato il sentiero d'accesso che in altri tempi era pressocchè intransitabile, abbiamo aumentato considerevolmente con opportuni lavori, la superficie del lago, riuscendovi a dir il vero così bene, da far sommergere completamente i tre banchi di pietra appositamente costruiti in autunno ed abbiamo infine curato perchè la superficie del ghiaccio fosse nelle giornate propizie, anche pattinabile.

Dalla Società di Navigazione del Lloyd siamo riusciti ottenere delle facilitazioni e precisamente per i viaggi dell'Istria, Dalmazia e Venezia e saremo lieti se in futuro anche in altri campi ed in altra guisa potremo venire incontro ai giusti desideri dei nostri soci.

Prima di chiudere voglio ricordare qualmente anche nell'anno decorso nella ricorrenza di tristi anniversari abbiano elargito corone 100 cadauno, la signora Anna ved. Krammer ed il signor Cassab.

L'inclita Delegazione municipale dopo aver preso visione del manoscritto che licenziato alle stampe formerà la nostra Guida dei dintorni di Trieste, con munifico atto ci assegnava un sussidio di corone 2000, dando così la spinta decisiva all'esecuzione del lavoro.

La nostra biblioteca venne accresciuta di parecchi libri, tanto acquistati quanto donati ed il materiale che possiamo offrire ai nostri soci è sì vario e vasto, da appagare i loro desideri.

Anche la nostra collezione di fotografie venne aumentata notevolmente sia per fotografie prese con la macchina sociale, sia per numerosissimi doni che continuamente ci pervengono da parte dei soci.

Uno dei nostri più attivi consoci, il signor Sillani, il cui attaccamento per l'Alpina mai venne meno, fece numerose visite alla grotta presso Nabresina trasportando un numero grandissimo di ossa del preistorico «ursus peleus» che donò alla Società.

Permettete ancora che additi alla vostra riconoscenza e plauso l'opera ed il disinteressato appoggio di cui sempre ci furono larghi i giornali locali, il Piccolo, L'Indipendente ed il Gazzettino.

Onorevoli consoci!

La sosta concessaci oggi per passare in rapida rassegna un'attività ormai passata, sia breve; l'attività di ieri ci sia unicamente di sprone alle opere del domani.

Ma perchè l'opera non inaridisca e non si arresti nel cammino ascensionale, fa duopo l'interessamento costante di ognuno perchè solo allora sarà ben vero qualmente «Poca favilla gran fiamma seconda.»

Alla chiusa della relazione del signor Rossi l'assemblea prorompe in un vivissimo applauso.

L'esposizione finanziaria della Società fatta dal cassiere signor Nello Almagià da cui apparisce pure le floride condizioni sociali, viene approvato senza discussione, all'unanimità.

Prima di passare all'ultimo punto di trattazione il presidente invita il consocio signor Guido Brizio a svolgere la sua proposta precedentemente annunciata.

Il signor Brizio, ricordando l'attività scientifica ed alpinistica spiegata dal Duca degli Abruzzi sia nell'ascensione del monte S. Elia nell'Alaska, e recentemente in quella sul Ruwenzori nell'Africa, vorrebbe che il Congresso, a cui spetta il diritto, nominasse a socio onorario il Duca degli Abruzzi e ottemperando allo statuto propone che la Direzione faccia propria questa sua mozione. La proposta, accettata dalla Direzione, viene approvata dal Congresso all'unanimità e fra grandi acclamazioni.

Il presidente constatato l'approvazione generale per questa nomina assicura che essa verrà quanto prima partecipata e messa ad effetto.

All'ultimo punto di trattazione il vicepresidente signor Andrea Pigatti espone succintamente il programma per il prossimo XXV convegno annuale, che in breve riassumiamo.

Quest'anno la nostra Società festeggerà il XXV convegno alpino, a tal'uopo la Direzione ha nominato un comitato per studiarne il programma che già fu da voi approvato nella conversazione del 26 ottobre 1906 e che qui riassumiamo.

L'epoca non ancora definitivamente stabilita, sarà nella prima decina di luglio.

Prima giornata, dopo la distribuzione delle tessere, gita nel Golfo con piroscampo speciale, colazione a Pirano, la sera banchetto a Opcina.

Seconda giornata, visita delle voragini di S. Canziano, pernottamento a Tarvis.

Terza giornata, gita sul monte Luschari m. 1792, colazione sulla vetta e pranzo a Raibl ove si pernosterà.

Quarta giornata, per Nevea a Chiusaforte in attesa che giungano coloro che salirono l'alta montagna, cioè il monte Canin m. 2592, il Montasio m. 2755 oppure il Jof Fuart m. 2669.

Quinta giornata, pranzo di chiusura del Convegno a Chiusaforte.

L'egregio nostro presidente al banchetto di congedo del XXXVII Congresso del Club Alpino Italiano a Tirano, nel porgere il saluto ai congressisti, disse loro arrivederci a Trieste per il XXV Convegno della nostra Alpina delle Giulie, invito corrisposto da molti applausi, per cui osiamo sperare in un numeroso concorso di ospiti da rendere solenni le nostre festività durante le quali la eco degli auguri di prospero avvenire pervenuti da

molte Società consorelle al banchetto del I Convegno della Società degli Alpinisti Triestini a Gorizia l'8 settembre 1883, si ripercuoterà a Chiusaforte, inneggiando al passato e bene augurando al futuro.

Nel prossimo numero esporremo il programma dettagliato.

Il signor Levi chiesto di parlare, plaudendo alle proposte avanzate dal signor Pigatti per il convegno propone di votare un atto di ringraziamento alla Commissione nominata a suo tempo per il convegno, proposta che viene accolta dal Congresso.

Dopo di ciò, esaurito l'ordine di trattazione, il presidente chiude il Congresso.

Giosuè Carducci poeta della montagna

«... vede confonde o rispecchia nel paese stesso o le condizioni presenti dell'animo suo. E di questo modo forse ha da essere concepito il paesaggio nella lirica.»

G. CARDUCCI. *Prosa: Il Patriarca alpinista.*

Il Poeta che testè la Nazione assunse a suo Nume tutelare, se spaziò con ala robusta fra i ruderi della storia, del mito, della leggenda; se con mano possente suscitò i fantasmi dell'antica bellezza; se celebrò con insolita arte gli Eroi d'Italia e di Roma; se con voce tonante proclamò: Libertà e Giustizia; se accese corone di stelle sulla fronte dell'italica Poesia e fra lampi ed iridi tutto percorse il cammino della gloria, ebbe pur alto e profondo il sentimento della natura.

I giganti delle Alpi lo ebbero ammiratore entusiasta, amico fedele le umili valli alpine. Intese la maestà delle «dentate scintillanti vette» e «il divino del pian silenzio verde», la poesia dell'acqua che tenue fluisce tra i sassi e l'orrore dell'immane valanga; cantò l'eroismo del prode che sui valichi alpini contese la patria al nemico ed il sacrificio dell'umile guida vittima del dovere, l'aquila dal «nero volo solenne» e l'alauda «dall'area canzone».

Pellegrino d'Italia, d'ogni regione della penisola vibra nella poesia del Carducci una simpatica eco, sicchè in lui, come in

Dante, ogni gente d'Italia riconosce e venera il suo cantore. Ma si fu al conspetto delle Alpi che il suo canto s'inalzò a superbe altezze. Delle Alpi, cui egli ad ogni estate novella chiedeva vigore allo spirito e salute alle membra, Giosuè Carducci rievocò in mirabili versi «la sonante epopea». Scintillano nella sua strofe i ghiacciai diasprati:

Come scudi d'eroi che splendon nel canto de' vati
a lo stupor de' secoli,

fremono «le selve croscianti», arridono le conche «in vivo smeraldo», mormorano «le cascatelle allegre», sogna «la gelida luna» fra «blandi misteri», e ondeggia l'argenteo Benaco, cantano «la vergine Dora», «il verde Adige», «l'Adda cerulo», l'armoniosa acqua «che ha nome dal giglio», il Piave divallante «pe' verdi baratri», il «Madesimo cascante»: tutti i fiumi che scendono dal «gran cerchio de l'alpi».

Malfermo di salute il Carducci visitò il Friuli nell'anno 1885 e da un libro di novelle di Caterina Percoto gli venne l'ispirazione alla sua bellissima leggenda *In Carnia*, nella quale dal dolore dello spirito dannato a perpetua pena sulla rupe del Moscardo, dacchè le fate più non allietano di loro canti e danze la verde vetta della Tenca fra il rumore «de la But che irrompe e scroscia», il poeta trae argomento a rivelare il suo proprio dolore con versi d'indicibile melanconia:

Nina fantasima di luce
Cala omai nel chiuso cor,
E lo rompe a falda a falda
Il corruccio ed il dolor.

Venne in Cadore e ne rapì l'anima di Pietro Calvi... Chi potrà ridire la sublime concitazione di quell'ode stupenda? Chi non rivede nei versi del poeta rifulgere

... nel cheto vespero
le Marmarole care al Vecellio
..... palagio di sogni,
eliso di spiriti e di fate?

e il Pelmo e l'Antelao che

... da bianchi nuvoli il capo
grigio ne l'ære sciogliono,
come vecchi giganti che l'elmo chiomato scotendo
a la battaglia guardano....

e Pieve, e «Auronzo bella» e «Lorenzago aprica» e «tutto il verde Comelico?»

Mai l'italica Musa alzò un carme più fiero di questo, «sacro a la patria», balzato vibrante d'energia e di passione a ridestare gigantesche figure d'eroi fra quella natura gigante!

Ma di tutti i soggiorni alpini il Carducci preferiva Madesimo, dove soleva passare l'estate, fra «le nevate alpi» ch'egli cantò nel sonetto *San' Abbondio* e nella *Elegia del Monte Spluga*.

Delle splendide valli che mettono capo ad Aosta, celebrò in mirabile guisa Courmayeur «datrice di posa e di canti», cui più amabile arride il sole

... da la gran Giurassa da l'ardua Grivola bella,

mentre incombe minacciosa la valanga che

... da l'orrida Brenva rintrona
e rotola giù per neri antri.

Del suo soggiorno a Gressoney

a piè del monte la cui neve è rosa

vive il ricordo nel sonetto *In riva al Lys* e nei ritmi *L'ostessa di Gaby*. Nell'ode *Piemonte* palpita e splende con le sue turrette città e castella

... nel festante coro
de le grandi Alpi...

coi suoi fiumi risonanti, con la sua bellezza e la gloria, quella nobile terra sacra per tradizioni e per fatti.

Fra tutti i poeti d'Italia Giosuè Carducci, figlio della Maremma, fu pertanto quello cui maggiormente s'addice il titolo di cantore delle Alpi. Degnate appena di fuggevoli accenni dai nostri maggiori lirici, amate e sognate dal divino ingegno del Petrarca, le Alpi ebbero, è vero, un canto non indegno della loro maestà nel manzoniano *Adelchi*; ma fu solo il Carducci che ne comprese appieno e trasfuse nei suoi versi gli elementi estetici: natura ideale umanità, in eterno formidabile conflitto, in pace sicura, inalterabile.

A. Tribel.

Prima aggiunta all'elenco grotte del Carso

L' egregio signor Giuseppe Marinitsch ci invia cortesemente una distinta di 32 nuove grotte da lui studiate e investigate, che si trovano quasi tutte nelle adiacenze della villa di S. Canziano, regione prediletta pe' suoi studi dall' egregio speleologo.

Crediamo utile di enumerarle progressivamente in aggiunta all' elenco generale delle grotte del Carso pubblicato recentemente dall' Alpina.

Ad esse aggiungiamo in fine la nuova grotta scoperta addi 20 gennaio a. c. sopra le sorgenti d' Aurisina in prossimità della torre-serbatoio dell'acquedotto omonimo, che sta sul ciglione della Vena. Ora, assieme alle 314 grotte già in precedenza pubblicate, le cavità carsiche conosciute raggiungono la cifra complessiva di 347.

Queste nuove grotte, che qui sotto elenchiamo, si trovano tutte nella provincia del goriziano.

315. Grotta sopra Brestovizza	1300 S. 10° E. <i>Sattoriano</i>
316. Grotta sul Gaberk	2750 Nord Est <i>Divacciano</i>
317. Grotta presso Divacciano	2400 E. N. E. <i>Divacciano</i>
318. Grotta presso Gurian	300 E. 6° S. <i>Gurian</i>
319. Caverna di Gurian	600 S. S. E. <i>Gurian</i>
320. Pozzo presso Leseciano inf. ostruito	200 Nord Est <i>Leseciano inf.</i>
321. Caverna presso Divacciano	170 N. N. O. <i>Divacciano</i>
322. Caverna presso Divacciano	880 S. O. 18° S. <i>Divacciano</i>
323. Pozzo presso Divacciano, ostruito	790 S. 18° O. <i>Divacciano</i>
324. Pozzo presso Divacciano, ostruito	740 S. 16° E. <i>Divacciano</i>
325. Grotta fra Corniale e Divacciano	1670 N. E. 4° N. <i>Corniale</i>
326. Caverna fra Corniale e S. Canziano	1880 O. 3° Sud S. <i>Canziano</i>
327. Abisso fra Corniale e S. Canziano	2300 O. 12° Sud S. <i>Canziano</i>
328. Caverna a Nord di Caciti	1900 S. O. 20° O. S. <i>Canziano</i>
329. Caverna presso S. Canziano	1300 O. S. O. S. <i>Canziano</i>
330. Caverna presso S. Canziano	460 S. 8° E. S. <i>Canziano</i>
331. Piccola caverna presso S. Canziano	490 S. 16° O. S. <i>Canziano</i>
332. Piccola caverna presso S. Canziano	750 Sud S. <i>Canziano</i>
333. Pozzo presso S. Canziano	1050 S. O. 6° Sud S. <i>Canziano</i>
334. Caverna presso S. Canziano	900 Sud 9° O. S. <i>Canziano</i>
335. Abissi di Caciti	600 S. O. 13° Sud S. <i>Maria di Caciti</i>
336. Caverna di Caciti	1100 S. E. 17° Sud S. <i>Maria di Caciti</i>
337. Grotta di Caciti	860 S. E. 7° Sud S. <i>Maria di Caciti</i>
338. Pozzo presso Gurian, ostruito	100 S. S. O. <i>Gurian</i>
339. Abisso di Zerie	220 N. N. E. <i>Zerie</i>
340. Pozzo presso Zerie	120 Ovest <i>Zerie</i>

341. Pozzo presso Zerie	250 Ovest Zerie
342. Grotta presso Leseciano inf.	260 S. O. 15° S. Leseciano inf.
343. Grotta presso Leseciano inf.	600 Sud Ovest Leseciano inf.
344. Pozzo presso Leseciano inf.	330 S. E. 15° S. Leseciano inf.
345. Grotta di Gradisce	680 N. N. O. S. Canziano
346. Caverna di Gradisce	770 N. O. 6° N. S. Canziano
347. Grotta sopra le sorgenti d' Aurisina	700 N. O. 17° N. Sorgenti d' Aurisina

CRONACA ALPINA

Ascensioni invernali.

Nelle Alpi Carniche. — Monte Terza Grande m. 2585. *Prima salita invernale.* — Fu compiuta il 25 dicembre 1906 dai soci Tullio Cepich e Alberto Zanutti senza guide nè portatori. Partiti dal villaggio di Sappada alle 2.30, in ore 7.30 di marcia, su neve pessima, giunsero alla Forcella di Oberenge 2091 m. Da qui per la solita via alle 16 toccarono la vetta. Vista limitata, temperatura assai rigida C. —18°. La discesa si compì molto lentamente causa il calar della notte, basti dire che appena alle 22 erano fuori delle rocce e di ritorno a Sappada alle 2 del giorno 26.

Nuove ascensioni e traversate.

Nelle Alpi Giulie. — Monte Manhart m. 2678. *Prima ascensione per la parete Nord.* Ai 18 agosto 1906 il dott. Giorgio Leuchs e Adolfo Schulze di Monaco effettuarono in 10 ore la salita di questo monte dal versante nord. Per la via del Travnik vennero fino sotto la parete nord del monte e da qui salirono direttamente alla cima. L'arrampicata, com'essi scrivono, presenta il carattere delle arrampicate delle Alpi Calcari nordiche, cioè rocce lisce, alternate a tratti ripidi, erbosi, dove dovettero indossare gli scarpini. Le maggiori difficoltà le incontrarono a metà della salita più verso in basso, il resto delle difficoltà le superarono senza grande fatica. (Oesterr. A. Zeitung 8 novembre 1906 N. 725).

Monte Prisanig m. 2555. *Prima ascensione per la cresta Nord.* — Al 1 di settembre il signor Adolfo Schulze, di Monaco, da Kronau per Kerniza si portava fino in un circo sotto le pareti del Prisanig in circa 3 ore. Da qui in ore 1.45 perveniva alla sella che sorge sulla cresta nord presso le due cime della Glava. Qui s'incontrò nelle maggiori difficoltà. Per incassi nella roccia, per cenge e camini arrivò, con faticosa salita, presso la cima finale del Prisanig in una sella (ore 1.40) da dove facilmente per cenge ad est e buone rocce (ore 1.14) guadagnò la vetta. (Oesterr. A. Zeitung 8 novembre 1906 N. 725).

Primo passaggio della cresta dal Jôf-Fuort (Wischberg) m. 2669 alla Wilde Gamsmutter m. 2522. — Il dott. Giorgio Leuchs e il signor A. Schulze di Monaco effettuarono il giorno 10 agosto 1906 questa traversata.

Partiti dalla capanna Findenegg essi salirono per la solita strada il Jôf Fuart e da qui fino alla torre finale della Gamsmutter impiegarono 3 ore. Percorsero un tracciato che presenta, come essi dicono, una quantità di varianti. La traversata non è molto difficile, non è lunga ma interessante quanto mai.

Per l'intera traversata, con la salita del Jôf-Fuart, impiegarono quasi 10 ore. (Oesterr. A. Zeitung 8 novembre 1906).

Jôf-Fuart m. 2669. Seconda ascensione per la parete Nord. — Ai 13 di agosto i predetti effettuarono non la prima salita, come sta scritto, ma la seconda salita da questo versante del Jôf-Fuart, chè la prima veniva fatta dal dott. G. Kugy e avv. G. Bolaffio nel 1905. Essi impiegarono per la salita della capanna di Val Seisera 10 ore. Essi la descrivono come un'interessante arrampicata che può presentare una quantità di varianti. Dicono ch'essa ha carattere veramente dolomitico, che la roccia è buona, e non presenta difficoltà che dopo la sella Nabois. (Oesterr. A. Zeitung 8 novembre 1906).

Prima traversata della cresta della Scarlatiza dal Krizjoch oltre la Rogiza m. 2584 al Sui Plaz m. 2738. — Questa interessante traversata venne fatta il giorno 22 luglio 1906 dal signor Adolfo Schulze di Monaco.

Dal Krizjoch senza difficoltà egli venne alla Rogizza in un paio d'ore e da qui oltre la cresta a forma di torre egli passò alla parete finale del Sui Plaz in un'ora e 20 minuti. Qui giunto prese il versante est e per una spalla della montagna si portò sul versante ovest fino ad un cammino che senza grande difficoltà lo portò sulla cresta da dove raggiunse in breve la vetta (ore 1 e mezza).

Da misurazioni effettuate risulta ora che il Sui Plaz è per altezza la seconda cima della sezione orientale delle Giulie e la terza di tutte le Alpi Giulie.

Prima traversata della cresta dalla sella Korita al monte Prisaniç 2555 m. — Il giorno 14 settembre 1906 il signor Carlo Greenitz di Rottenman e il signor Roderich Kaltenbrunner di Graz dalla capanna Voss si portarono alla sorgente Mlinerza, e da qui alla sella Korita 1955 m. Lungo sarebbe seguire i nostri salitori ne' loro minuziosi cenni di questa traversata (osserva Oesterr. A. Zeitung 1906 N. 725) per la quale impiegarono, con qualche riposo, 9 ore. L'impresa presentò delle difficoltà in causa alla neve caduta di recente la quale tanto sul versante nord quanto su quello est rendeva pesante il cammino. Dalla vetta discesero facilmente, per il sentiero ordinario, alla capanna Voss.

Jôf del Montasio m. 2755 dalla parete occidentale, Val Dogna. — Il giorno 8 e 9 settembre il consocio dott. G. Kugy accompagnato dalle guide Oltzinger e Osvaldo Pesamosca di val Raccolana saliva il Jôf del Montasio dalla parete occidentale che prospetta la val Dogna per nuove vie.

La salita veniva effettuata coll'intendimento di accertare le vie tenute dai primi salitori, e l'intendimento ebbe una brillante riuscita.

Nelle Alpi Occidentali. — Il Mont Dolent m. 3823. Traversata dal ghiacciaio dell'Argentière a Courmayeur. Prima ascensione da questo versante. — Nel 1894 ai consoci dott. Giulio Kugy e avv. G. Bolaffio era riuscito di salire per la prima volta questo monte dal ghiacciaio della Neuvaz e di questa interessantissima

impresa noi avevamo parlato nelle «Alpi Giulie» anno XI N. 3 maggio-giugno 1906. Già allora questi due intrepidi alpinisti giunti alla cresta principale, ch'è spartiacque fra i bacini della Neuvaz e dell'Argentière, considerato ben bene gli abissi che si aprono sopra quest'ultimo, avevano giudicato la salita da questo versante difficile ma non impossibile; e già allora s'erano proposti di effettuarla. E infatti il giorno 27 agosto 1906 accompagnati dalle guide Joseph Croux e Davide Proment di Courmayeur partivano da Lognau alla mezzanotte per questa impresa.

Quale punto di attacco stabilirono quel canale di roccia che solca tutta la sua altezza la grande muraglia nel punto dove il profilo della cresta principale, spartiacque fra il Mont Dolent e le Aiguilles Rouges du Dolent, arriva alla sua più bassa depressione, che nella parte superiore piega leggermente a sinistra e che alla base del muraglione sbocca sul breve ma ripidissimo pendio di ghiaccio che sovrasta alla *bergschrund*.

Stabilito così il punto di attacco scavalcarono la *bergschrund* (ore 5 ant.) tagliarono su per il ghiaccio vivo circa 50 a 60 metri dall'orlo superiore e poterono così entrare, per roccia ripida ma non difficile, nel canale più su ricordato che servì a loro di direttiva in tutti i movimenti non essendo stato possibile seguirlo fino alla cima della muraglia. Già alla prima metà della parete lo abbandonarono piegando a destra e qui s'incontrarono in grandi difficoltà e perdettero molto tempo per superare una placca alta circa 20 metri ripida, levigata e umida. Alla guida Croux, con un'abile manovra della corda, riesci di superarla e in tal modo poterono alzarsi, per rocce non troppo solide, più rapidamente fino al punto dove il canale, 50 metri circa sotto l'orlo superiore della muraglia, si allarga formando una specie di nicchia che va gradatamente perdendosi nelle rocce perpendicolari. A questo punto la muraglia è liscia ed impraticabile; vari tentativi di attacco li spingono sempre più verso sinistra. Qui l'ammirabile energia e bravura del Croux riesce nuovamente a vincere le difficoltà, egli passando per una stretta cengia sopra il canale e uscendo a sinistra della nicchia riesce a guadagnare uno stretto *cheminé* una parte strapiombante ed alzarsi lungo la parete terminale rossa, granitica che da quel lato s'alza per ben trenta metri a picco. A circa 20 metri una stretta cengia orizzontale ed una provvidenziale sporgenza della roccia permettono di fissare la corda di riserva. Gli appigli nella parete sono tanto solidi da sembrare intagliati artificialmente, ma il male si è però che sono rari e molto distanti l'uno dall'altro sì che la scalata, oltremodo esposta, richiede da parte dei nostri salitori l'impiego di tutte le loro forze. Giunti sulla cresta essi discesero dalla parte opposta per un salto di roccia di 8-10 metri a questo punto le maggiori difficoltà erano superate. Seguendo la cresta principale, sempre sul versante della Neuvaz, dopo facile arrampicata per blocchi e cengie larghe raggiunsero il punto della cresta dove due anni prima erano pervenuti per il bacino della Neuvaz.

Con questa prima difficile salita i nostri alpinisti credono di aver chiaramente stabilito un nuovo *Colle* nel gruppo del Monte Bianco che si potrebbe chiamare il *Colle delle Aiguilles Rouges* che colla grandiosa parete or ora descritta e faticosamente superata da un lato e dall'altro della Neuvaz coi suoi splendidi muraglioni di ghiaccio, può ritenersi uno dei più grandi, interessanti, difficili e complicati colli di tutto il gruppo.

Dalla cresta segnando la via percorsa nel 1904 (vedi «Alpi Giulie» c. s.) raggiunsero la cima del Mont Dolent alle 16.45. Dalla cima partirono alle 17 giungendo alle 22 a La Vachey.

Ascensioni varie.

Nelle Dolomiti. — Croda Rossa m. 3148. — L'avv. G. Bolaffio P 8 e il 9 settembre, accompagnato dalla guida Giovanni Storpaes detto Santo di Schluderbach effettuava la traversata della Croda.

Nelle alpi occidentali. — Pic d'Olan m. 3578. — Accompagnati dalle guide Joseph Croux di Courmayeur e Philomin Vincent di La Chapelle il consocio dott. Giulio Kugy e l'avv. G. Bolaffio salivano, il giorno 18 agosto direttamente da La Chapelle en Valgaudemar il Pic d'Olan 3578 m. Considerato il grande dislivello tra il sito di partenza e la cima, i nostri alpinisti sconsigliano di fare questa salita senza passare la notte all'aperto.

Col du Sais m. 3136. — Il giorno dopo guadagnavano questo colle i predetti da La Chapelle a La Berarde assieme alla guida Croux ed al portatore Vincent figlio.

Grande Ruine m. 3754. Traversata. — Ai 21 e 22 agosto sempre i predetti con le guide Croux e Jean Baptiste Rodier di La Berarde dal rifugio Châtellet salivano il monte per la cresta sud-ovest ch'essi dicono quanto mai interessante discendendo poscia per il Col de la Casse Deserte via facile e attraentissima.

Colle Gnifetti m. 4480. Seconda traversata da Macugnaga a Zermatt e Punta Gnifetti (Signalkuppe) m. 4559. — L'avv. G. Bolaffio con le guide Josef Croux e Mattia Zurbriggen di Macugnaga abbandonato alle 2 ant. la capanna Marinelli attraversavano in 25 minuti il couloir Marinelli ch'era solcato da due canali secondari. Superate le rocce della cresta Imseug e i seracchi soprastanti tennero poi più a sinistra della prima carovana Rey-Vaccarone-Zurbriggen in direzione di quell'isolotto di rocce che sorge in mezzo al ripido ghiacciaio sotto la cima Zumstein. Sempre innalzandosi passarono vicinissimi all'isolotto e lasciatolo a destra si portarono rapidamente su pel ghiacciaio verso la cima Zumstein fino al punto dove, piegando a sinistra, con neve buona poterono guadagnare il colle alle 11 ant. Ripartiti dal colle alle 11.30 alle 12 erano all'Osservatorio che abbandonarono alle 13 per essere alle 16.15 alla capanna Bêtemp e alle 19 nel Hôte) Riffelberg.

Dom di Mischabel m. 4554. — Il 5 e 6 agosto l'avv. G. Bolaffio con le guide Rodolfo e Giuseppe Taugwalder di Zermatt saliva questa cima.

Aignille du Plan 3673 m. (Dal Colle del Gigante, Capanna Torino). — Nei giorni 1 e 2 agosto il dott. Giulio Kugy accompagnato dalle guide Laurent Croux ed Emil Brocherel portatore saliva questa cima che dice molto bella ma troppo negletta dagli alpinisti. Egli trova anche che il passaggio dei seracchi al Rognon presenta grande interesse e costituisce delle vere arrampicate su per il ghiaccio. La parete di ghiaccio sopra la *Bergschrunde* egli la trova di grande stile ed elegante la breve arrampicata per le rocce terminali.

La vista dalla cima poi un vero incanto.

Nordend 4612 m. Traversata da Macugnaga a Zermatt. — Il giorno 6 e 7 agosto sempre il dott. Giulio Kugy assieme alle guide Joseph Croux di Courmayeur e Mattia Zurbriggen di Macugnaga, lasciata la capanna Marinelli

scelsero un sito di bivacco a 3800 m. nelle rocce grigie a sinistra sotto il piede dell'Ypsilon. A quell'altezza essi costruivano una piccola piattaforma con un muretto verso l'abisso dove passarono la notte.

Alle 5 del giorno dopo (7 agosto) abbandonarono il loro posto e arrivarono sulla cima del monte fra le 14 e 15. Le condizioni della montagna erano buone con tutto ciò perdettero un paio d'ore lavorando assiduamente di piccozza per superare la cresta di ghiaccio che conduce alle rocce terminali ch'era coperta di neve pessima. All'altezza dell'Ypsilon si tennero un po' più a sinistra delle carovane precedenti.

Discesero per la cresta sud allo Sifersattel e alle 17, superate tutte le difficoltà, erano alla grande «Trace» del Monte Rosa.

Il dott. Kugy in questa salita ebbe la fortuna di un tempo splendido e di una vista superba. Egli dice che la salita del Nordend ha superato ogni sua aspettativa ma che è pericolosa per la caduta dei sassi.

Un plauso speciale merita il bravo Mattia che secondo il dott. Kugy in queste due traversate si è mostrato sovrano nel superare le difficoltà della parete est del Monte Rosa.

NOTIZIE.

* * La Direzione della Società Alpina delle Giulie all'annuncio della morte del grande nostro poeta Carducci, inviava il seguente telegramma:

«Famiglia Carducci, Bologna.

«In questo momento di supremo cordoglio l'Aquila simbolo della Società Alpina delle Giulie di Trieste da eccelse regioni saluta l'Aquila del Genio immortale di Giosuè Carducci che passa alla storia.»

«Pigatti, vicepresidente»

In pari tempo la Direzione sociale affidava l'incarico all'illustre presidente della Sezione di Bologna del Club Alpino Italiano avv. cav. Raffaello Marcovigi di rappresentarla ai funerali del grande estinto.

Di più la Direzione devolveva corone 20 quale contributo per un ricordo duraturo che la nostra città intende di effettuare all'Illustre Poeta.

* * L'Inclita Delegazione municipale, con decreto d. d. 20 febbraio 1907, N. 391-1906, accordò alla nostra Società, quale contributo per gli scopi sociali corone 200.

* * Con altro decreto d. d. 1 febbraio 1907 l'Inclita Delegazione municipale accordava alla nostra Società, per un ulteriore quinquennio, a decorrere dal 1 ottobre p. p., la concessione esclusiva di poter costruire belvederi sui fondi comunali ed applicare segnavie ai sentieri che esistono entro il territorio di Trieste.

* * Con vivo piacere la nostra Società ha ricevuto l'annuncio della costituzione della *Associazione Ginnastica* e della sua rappresentanza.

* * Il vicepresidente signor Andrea Pigatti assieme al direttore signor Nello Almagià donavano alla Società due riuscitissimi quadri rappresentanti l'effigie degli illustri Eugenio ing. cav. dott. Geiringer e Giuseppe Caprin, che per tanti anni dedicarono l'opera loro proficua a beneficio dell'Alpino.

* * La Direzione sociale ha inviato in dono al Municipio di Trieste 30 copie della recente pubblicazione del consocio signor E. Boegan, *Elenco e carta topografica delle grotte del Carso*. In seguito la Direzione nostra riceveva una

lettera di ringraziamento dall'illustre Podestà dott. cav. de Sandrinelli, che esprimeva le sue azioni di grazie per il dono e la sua soddisfazione per la proficua attività spiegata dalla nostra associazione, per uno scopo di utilità pubblica.

* * Coll'anno in corso la Direzione sociale stabilì di associarsi all'importante *Rivista Geografica Italiana* diretta dal prof. O. Marinelli e A. Mori.

* * Dalla Sezione Litorale del Deut. u. Oest. Alp. abbiamo ricevuto la relazione annuale (1906) e l'elenco dei libri e delle carte topografiche in possesso della Sezione stessa. Dalla relazione si rileva che il numero dei suoi soci ascende a 368.

* * Ad occidente della torre-serbatoio dell'Aurisina, che sta sul ciglione dei Venn, sopra quelle sorgenti, sul versante del mare, venne scoperto il 20 gennaio a. c. l'ingresso di una nuova grotta (N. 347). Dalle esplorazioni e dai rilievi fatti dalla nostra Commissione grotte nei giorni 7 e 17 febbraio m. s., risultò che quella cavità sotterranea si compone di una serie di belle caverne che s'internano nel monte con una pendenza quasi uniforme di circa 35°. Lo sviluppo totale delle caverne è di 168 metri e il punto estremo giace a 94.60 metri di profondità sotto il livello dell'ingresso della grotta.

ESCURSIONI SOCIALI.

Al 13 gennaio u. s. ebbe luogo una escursione sul *Monte Concorso* e sul *Monte Castellaro Maggiore* alla quale presero parte 10 partecipanti.

Al 20 gennaio u. s. venne effettuata nella mattinata una gita alla volta di *Antignano* col concorso di 10 partecipanti.

Al giorno 3 febbraio fu effettuata una escursione al *lago di Wochein*. Questa escursione, favorita da un tempo bellissimo, riuscì quanto mai interessante e i 34 partecipanti fra i quali parecchie signore e signorine ebbero campo di ammirare un incantevole panorama invernale. Discesi alla stazione di *Wocheiner-Feistritz* si recarono con slitte fino alla sponda del lago percorrendo la magnifica vallata della Sava. Ritornati a *Feistritz* ebbe luogo il pranzo sociale riuscito animatissimo. Il treno delle 23 portò i gitanti a Trieste soddisfatti della bella escursione.

Li 10 febbraio tre nostri consoci, i signori E. Fragiaco, F. Blasig e G. Sillani effettuarono in una giornata la salita del *Monte Madrasovon* (m. 1308) nella selva di Tarnova. Dalla stazione di *Reifenberg* attraversata la vallata del Vipacco giunsero sulla vetta, con ottima neve, alle ore 13. Compirono la discesa per il villaggio di *Batuje*.

Al 17 febbraio, venne effettuata nella mattina una escursione sociale sul *Monte Murato* (*Sidaunik*) col concorso di nove partecipanti.

Al 24 febbraio una squadra di nostri consoci, composta dai signori F. Blasig, G. Brizio, U. Cattarini, S. Contumà e E. Fragiaco, compivano la traversata del *Monte Sbeunizza*, (m. 1014). Dalla stazione di *Rachitovich* giunsero sulla vetta alle 12.30 trovando ottima neve e quindi per il villaggio di *Danne* scesero a *Vodizze*, e poi a *Marcosina* da dove una vettura li portò a *Cosina* giungendovi alle ore 19.

Al 3 marzo venne effettuata una escursione al *Monte Auremiano* (m. 1027), con 10 partecipanti. La discesa seguì per *Britof*. Contemporaneamente un'altra squadra di 15 escursionisti compirono una escursione dalla stazione di *Roditti* lungo la valle del *Timavo* superiore fino alle rovine del castello di *Novi-Scoglio*. La riunione delle due squadre ebbe luogo a *Lisiciano di sotto*, dove fu servito il pranzo sociale.

Nuova pubblicazione.

Assieme al presente numero inviamo a tutti i consoci e alle Società consorelle, gratuitamente, una copia della nuova pubblicazione del consocio signor **Eugenio Boegan**, dal titolo:

Elenco e carta topografica delle grotte del Carso

che esce sotto gli auspici della Società Alpina delle Giulie.

L'elenco comprende la distinta di ben 314 cavità sotterranee, fra grotte, caverne, abissi, pozzi naturali, ecc. e una nitida carta topografica, in iscala 1:75,000, per l'orientamento di tutte le grotte del Carso. Questa carta generale topografica ha le dimensioni di 57 × 39 centimetri.

Per i non soci vengono poste in vendita:

- a) Elenco e carta topografica delle grotte del Carso Cor. **1.20**
- b) La carta topografica singola *con o senza* le grotte Cor. **0.60**

Richieste sono da inviarsi alla Direzione della Società Alpina delle Giulie, via Ponterosso, N. 5, I piano.

Pubblicazioni della Società Alpina delle Giulie

in vendita presso la sede sociale

VIA DEL PONTE ROSSO N. 5 I p.

Atti e Memorie della Società degli Alpinisti Triestini.

Vol. unico, Anno 1885 Cor. 15.—

Atti e Memorie della Società Alpina delle Giulie.

Vol. I, Anni 1886 e Primavera 1887 " 5.—

Vol. II, " 1887-1892 " 10.—

Atti della Società Alpina delle Giulie.

Vol. unico, Anni 1887-1892 " 6.—

Alpi Giulie. Rassegna bimestrale della Società Alpina delle Giulie.

Vol.	I	Anno	1896	N. 2-6	C. 0.40	il fasc.	Vol.	VI	Anno	1901	N. 1-6	C. 0.40	il fasc.
"	II	"	1897	" 1-3	" 1.—		"	VII	"	1902	" 1-6	" 0.40	
"	II	"	1897	" 5-6	" 0.40		"	VIII	"	1903	" 1-6	" 0.40	
"	III	"	1898	" 1-6	" 0.40		"	IX	"	1904	" 1-6	" 0.40	
"	IV	"	1899	" 1-6	" 0.40		"	X	"	1905	" 1-6	" 0.40	
"	V	"	1900	" 1-6	" 0.40		"	XI	"	1906	" 1-6	" 0.40	

Sono esauriti i numeri: 1, del 1896 e 4, del 1897.

Si acquistano i numeri esauriti a Cor. 0.80 il numero.

La grotta di Corniale	estr. dalle Alpi Giulie	1897	C. 1.—
Le grotte dell'altipiano di S. Servolo (Istria)	" "	1901	" 1.—
Grotta presso la stazione ferrov. di Nabresina	" "	1902	" 1.—
Grotta Noé	" "	1903	" 1.—
Alpi Giulie	" "	1903	" 1.—
La propaganda dell'alpinismo	" "	1904	" 1.—
Le sorgenti d'Aurisina con appunti sulla idrografia sotterranea e sui fenomeni del Carso (con 51 illustr.)	" "	1906	" 3.—



ARMI * * * * *

MUNIZIONI *

ESPLODENTI

Angelini & Benardon

TRIESTE

FLUIDO

rigeneratore di forza e resistenza

raccomandabile agli alpinisti, camminatori, canottieri e cacciatori in genere, ai velocipedisti in ispecie; questo fluido è la proprietà di rinvigorire i muscoli in modo da resistere a lunghe fatiche senza stancarsi.

Cerotto estirpa-calli

rimedio sicuro per sradicare senza dolore i calli, gli occhi pollini, e in generale tutte le callosità della pelle; specialmente di quelle alle piante e ai talloni dei piedi.

Specialità che si preparano e si vendono solamente nella

FARMACIA ZANETTI — TRIESTE — Via Nuova, 35.